

**Antimafia.** Il segretario della Democrazia cristiana a Giardini Naxos interviene nel dibattito aperto da un articolo del grande scrittore siciliano

# De Mita difende Sciascia

**GIARDINI NAXOS** — Il tema del rinnovamento, in relazione al rapporto tra partito e una società in profonda e continua evoluzione, è al centro dell'assemblea dei quadri della Dc siciliana. Ieri ne hanno parlato il segretario regionale Calogero Mannino, il vice segretario nazionale Guido Bodrato e, nelle prime due relazioni, padre Bartolomeo Sorge e il filosofo Nunzio Incardona. Il segretario Ciriaco De Mita parlerà oggi. Dal dibattito gli sono venute non poche sollecitazioni ad affrontare questi problemi, anche perché proprio in Sicilia la linea del rinnovamento è stata giocata come la carta vincente per una ripresa della Dc.

In una pausa dei lavori De Mita non si sottrae alle domande dei giornalisti. «Il rinnovamento — dice — è stato avviato e mi auguro che non si fermi mai. Sbaglieremmo se immaginassimo di indicare il rinnovamento come un processo, una volta partito, che si sviluppa da solo. Ci sono ancora difficoltà e resistenze anche all'interno della Dc, ma le resistenze maggiori so-

«Le criminalizzazioni collettive sono il presupposto per le assoluzioni collettive»  
«Se il Pci vuol far denunce si rivolga alla magistratura»

no all'interno di una società organizzata corporativisticamente, nella quale forti sono le spinte alla conservazione. Ad esempio, quando nel Paese si vede crescere il divario tra Nord e Sud, non ci sembra che si debba guardare alla questione con una semplificazione razziale».

E proprio in relazione al rinnovamento, con De Mita i giornalisti hanno parlato anche di mafia e delle polemiche esplose sulla presa di posizione di Leonardo Sciascia. «Sciascia mi ha sempre affascinato — dice il segretario della Dc — e non penso che gli si debba o possa dare un voto. Sciascia è un uomo di cultura, libero, che rivendica la libertà di dire sempre quello che pensa. Il fatto è che alcuni reputano di andare a-

vanti per esemplificazioni anziché attraverso un approfondimento delle questioni. Prima si diceva che i siciliani erano tutti mafiosi, poi si è affermato che non era vero e che erano tutti onesti. Si è sbagliato la prima come la seconda volta. Mi pare che quando si utilizza la categoria morale per demonizzare l'avversario, si è di fronte a una grande debolezza della politica. Quella che appare come questione morale, in questi casi, altro non è che decadenza della politica. La coincidenza tra comportamenti morali privati altissimi e alta qualità dell'azione politica è un'astrazione, tuttavia adoperata strumentalmente dall'opposizione. In sostanza — aggiunge De Mita — occorre

venir fuori dagli schematismi. Se l'invocata tensione morale resta tale, lascia irrisolti i problemi ed è funzionale soltanto a chi, sul piano generale, alimenta la contrapposizione».

«Le criminalizzazioni collettive — prosegue De Mita — sono il presupposto per le assoluzioni collettive. È il caso del processo di Napoli. Preoccupa il fatto che chi avrebbe dovuto riflettere sulle cose dette da Sciascia tenti di ridurre tutto a una schematica contrapposizione. Si è ritenuto forse di porre un limite arbitrario a chi pensa liberamente, a chi fantasmeggia sulla realtà che diviene, come fa Sciascia».

A proposito della ventilata iniziativa del Partito comunista di indicare nomi di personalità politiche e di esponenti dc eventualmente collusi con la mafia in un prossimo convegno sulla giustizia, De Mita ha detto: «Siamo un Paese libero nel quale la forza della magistratura è il cardine. Chiunque ha qualcosa da denunciare lo faccia alla stessa magistratura».

Lima  
ripropone  
l'alleanza  
col Pci

**GIARDINI NAXOS** — Salvo Lima, leader della corrente andreottiana in Sicilia, entra in scena nell'assemblea dc di Giardini Naxos e spiazzata tutti riproponendo un'alleanza con il Partito comunista che coinvolga tutto il pentapartito. La mossa a sorpresa di Lima, che ha fatto seguito ad una più velata apertura al Pci del segretario Calogero Mannino, è arrivata al termine di una giornata segnata anche dall'appassionata difesa del rinnovamento dc fatta da padre Bartolomeo Sorge. «La strada è ancora lunga e difficile — ha detto — ed è necessario lo sforzo di tutti».